

# Corrado Lorefice “Mi fa paura la propaganda populista contro i migranti”

Intervista a Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo

a cura di Giorgio Ruta

Il tono della voce è più intenso del solito, somiglia tanto a uno sfogo. «Non posso stare zitto, domani verrei accusato di aver taciuto anche da chi oggi non condivide il mio pensiero», confida l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice. Seduto su una poltrona del salone dell'Arcivescovado, il monsignore non nasconde la sua preoccupazione per la strage dei migranti che si sta consumando nel Mediterraneo e per la stretta sull'accoglienza: «Ci stiamo facendo indottrinare da chi ci vuole vendere aria per darci chissà quale sicurezza sociale e economica, con i respingimenti, i muri e i barconi lasciati in mare aperto. Ho paura della propaganda populista».

**Arcivescovo, sull'accoglienza dei migranti la società si sta dividendo. Lei che aria respira?**

«Non c'è un bel clima. Mi preoccupa l'assopimento della mente davanti alla propaganda, ascolto reazioni dai toni violenti contro chi ha ancora la capacità di dire una parola sull'accoglienza. Anche se può essere vera la motivazione che a farsi carico della questione debba essere l'Europa, non si può accettare di lasciare galleggiare uomini, donne e bambini in mare.

Qualcuno rivendica radici cristiane per motivare approcci di chiusura, ma di quale Chiesa sta parlando? Io cito Matteo 25: “Ero straniero e mi avete accolto”. Anche noi siamo di colore, siamo bianchi».

Presentando il Festino, ha detto: «Non possono esserci morti nel nostro mare». «Oggi abbiamo consapevolezza della tragedia che sta avvenendo nel Canale di Sicilia, vediamo tutti le immagini in televisione. Non potremo dire di non sapere, come successe per l'Olocausto. Il Festino è dedicato alla Rosalia bambina e noi dobbiamo partire dai più piccoli che non fanno differenza di colore. Lo dobbiamo fare perché ci stiamo facendo indottrinare da chi ci vuole vendere aria per darci chissà quale sicurezza sociale e economica, con i respingimenti, i muri e i barconi lasciati in mare aperto. Io non posso non dire questo, domani mi condannerebbero anche quelli che oggi criticano le mie parole. Io voglio dirlo perché sono vescovo e devo tenere aperto il Vangelo».

**Palermo è una città che accoglie, lei respira questo clima di chiusura anche qui?**

«È una città che si è dimostrata aperta, ma ho paura della propaganda populista. So che è facile dire: “Noi palermitani schiattiamo e dobbiamo accogliere altri”. Ma non bisogna cadere in questo tranello: tutte le volte che si alzano muri, e si chiudono i cuori, si fa spazio a dittature e violenze. Noi abbiamo perso la memoria. Quanti milioni di siciliani sono andati in Germania, in Svizzera, Argentina, Venezuela? Abbiamo dimenticato che anche noi eravamo bistrattati, venivamo chiamati terroristi, visti con sospetto, come fossimo delinquenti».

**La visita del Papa a Palermo è un segnale anche per l'accoglienza?**

«Sì, perché è parte di un itinerario che sta disegnando il Papa: Mazzolari, Milani, don Zenò, Tonino Bello e poi l'approdo a Palermo nel venticinquesimo dell'uccisione di don Pino Puglisi. È un segno importantissimo, il Pontefice viene a dirci che bisogna concentrarsi su un Vangelo che incida sulla società, la Chiesa non deve distrarsi».

**La prima tappa sarà Piazza Armerina, perché?**

«Perché è il cuore della Sicilia, la zona più povera d'Italia che include Gela con le sue difficoltà. Poi Francesco andrà a Brancaccio, a venerare il luogo del martirio, dove qualcuno ha effuso il sangue».

**Qualcuno sussurra che il Papa viene per nominarla cardinale.**

«Non mi farà cardinale e questo è il mio vero vanto, a riprova che non sono venuto qui per fare carriera, io obbedisco e lavoro». L'intervista finisce, ma prima di chiudersi alle spalle la porta del salone dell'Arcivescovado, Lorefice aggiunge un'altra riflessione: «Le mie parole provocheranno polemiche, ma non ho paura».

# Preghiera

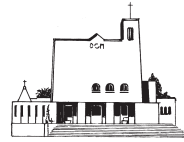
*Tu li mandì in missione, Gesù: disarmati e disarmanti, senza denaro, senza provviste, privi di tutto quello che garantisce un minimo di sicurezza. Sai di inviarti in mezzo ai pericoli eppure non concedi loro nulla che permetta di far fronte alle ostilità, alla penuria, agli insulti. Chiedi loro solo di essere pronti a fare strada perché il tuo Vangelo raggiunga ogni persona. Un bastone e un paio di sandali: ecco la loro attrezzatura.*

*Ma perché esporti in questo modo alle contrarietà che incontreranno? Forse perché appaia qual è veramente la loro forza, la sorgente della missione ricevuta: la tua parola che esige cambiamento, conversione, ed il potere che hai loro trasmesso, potere di contrastare le forze del male, di liberare, di sanare, di guarire. Ancor oggi, Gesù, tu esigi dai tuoi discepoli lo stesso stile, un comportamento identico. E quando ci attardiamo a procurarci mezzi sofisticati e costosi, quando ci affanniamo a dotarci di consensi, di appoggi, di sostegni, tu destini tranquillamente al fallimento tante preoccupazioni inutili. Grazie, Gesù, perché tu rimani accanto agli operai del Vangelo che si affidano a te e rendi fecondo il loro annuncio.*

# Confini sicuri

spaventata, affamata, povera e senza una casa perché il pontefice predica il vangelo? Anche se i funzionari americani citano la Bibbia per giustificare le proprie azioni?

Fermiamoci un momento a riflettere L'attuale politica statunitense è quella di vietare l'ingresso proprio alle «masse infreddolite desiderose di respirare libere», celebrate dalla poetessa Emma Lazarus nel sonetto inciso sul piedistallo della Statua della Libertà. Costruire il muro? E se invece costruiamo delle case, con quei soldi? E se ce ne comprassimo in blocco i quartieri più disastrati di Detroit e li dessimo a quei disperati che vengono dal Guatemala, El Salvador, dal Messico ecc.? E se ricostruiamo una città abbandonata? La città fantasma di Cerro Gordo in California è in vendita per meno di un milione di dollari. Doniamola a un gruppo di rifugiati qualsiasi, e diamo loro un altro milione di dollari come fondo start-up. Perché spendere i soldi dei contribuenti per tener fuori della gente da un paese che è stato costruito dagli immigrati? Sono stufo delle fotografie e delle cronache che documentano come gli Stati Uniti stiano mettendo al sicuro i propri confini dall'assalto di donne e bambini di otto anni. Sono stanca di sentire dei profughi Rohingya e del popolo siriano. Mi sono stancata degli appelli dei nazionalismi di destra in tutto il mondo. E in particolare, sono arcistufa degli esperti e dei politici che si servono della religione per giustificare o per accusare gente sorpresa in situazioni insostenibili. Non è altro che un modo diverso di fare la guerra, e bisogna decisamente smetterla. Il vangelo è la risposta, non la causa!



# PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

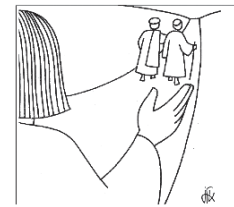
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 28  
15 LUGLIO 2018

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

GESÙ CHIAMÒ A SÉ I DODICI E RESE A MANDARLI A DUE A DUE... MA 0.7



# Confini poco sicuri? Colpa del vangelo

di Phyllis Zagano

Nel caso vi sia sfuggito, Steve Bannon – il portavoce del movimento Alt-right dell'estrema destra statunitense – ha dichiarato che la colpa dell'immigrazione è da attribuirsi a papa Francesco. Eh sì: tutti quei discorsi sul prendersi cura dei poveri e dei senzatetto, degli sfollati a causa della guerra o della povertà, di coloro che sono alla ricerca di una vita stabile lontano dai loro amati paesi d'origine... Assicura Bannon: «È il papa, più di chiunque altro, che ha portato alla crisi migratoria in Europa; ecco perché c'è un nuovo governo in Italia». Passiamo ora al procuratore generale degli Stati Uniti, Jeff Sessions: ha citato la Bibbia per giustificare la segregazione delle famiglie di immigrati clandestini in gabbie di prigionia separate, “facendo così sparire” i bambini. Almeno a questo è stato messo un freno.

Da dove cominciare? La situazione mondiale è complessa, ma, a parità di condizioni, preferirei trovarmi in un centro di detenzione americano in Texas, piuttosto che in un campo profughi nel Sud Sudan o nel Myanmar, o su una carretta del mare cui viene negato l'approdo in un porto italiano. Perlomeno alcuni deputati del Congresso americano, la stampa e addirittura uno o più vescovi cattolici potrebbero

Chi vuole essere profeta, anche oggi nella nostra società, deve farsi strumento dello Spirito di Dio e messaggero del Vangelo, ossia della bella notizia che il Padre ci salva attraverso il Figlio, Gesù il Cristo. Non stupisce ascoltare dal vangelo proclamato oggi nella liturgia che il primo compito che Gesù assegna ai discepoli inviati in missione è la lotta contro il male che affligge l'umanità in ogni tempo. La liturgia celebra il mistero della presenza di Dio che salva. Anche l'umanità, però, è chiamata ad una scelta, a schierarsi con Gesù contro le potenze distruttive. La decisione di seguire Gesù è allo stesso tempo un invito a diffondere il suo Vangelo, non elimina il conflitto con il male, ma impegna a vincerlo con il dono di sé. Il vangelo oggi proclamato descrive la missione dei discepoli: i Dodici hanno accompagnato Gesù nei suoi spostamenti, lo hanno visto impegnato nell'annuncio e nell'azione a favore dell'umanità. Ora sono da lui inviati a testimoniare nel mondo: essi devono seguire Gesù anche nell'insuccesso, persino nel rifiuto, senza cadere nello scoraggiamento. Rifiuto e disprezzo è spesso il pane dei profeti. La prima lettura descrive l'esperienza di Amos, respinto dai fratelli del nord, che avevano costruito il loro santuario a Betel in contrapposizione a Gerusalemme e ai fratelli del sud. Il profeta che cerca riconciliazione e invita alla pace viene insultato e rifiutato. Della presenza e dell'azione di Dio per noi parla la seconda lettura: la storia che viene presentata ai cristiani di ogni tempo non è altro che il grande disegno di amore e di riconciliazione di Dio per l'umanità, per il quale non possiamo che rendere grazie.

fare un salto a vedere cosa sta accadendo in Texas. Sì, i i migranti entrati illegalmente negli Stati Uniti siedono sul pavimento in larghe gabbie, dotate di aria condizionata. E sì, chi si è macchiato di qualche crimine (in particolare quello di aver attraversato illegalmente il confine) viene separato dai propri figli. Tutti ricevono due pasti caldi al giorno e hanno anche la possibilità di farsi la doccia a giorni alterni. Tuttavia, seguendo i loro metodi, le istituzioni fino a poco fa facevano a pezzi delle famiglie – sentendosi nel giusto, peraltro! I funzionari della Casa Bianca l'hanno definito un eterretre; il Dipartimento della Sicurezza Interna ha dichiarato che serviva a fermare il traffico di minori. Non è solo terribile: è peggio di così! Sono ancora preoccupata per i bambini, e per i genitori. E soprattutto, mi preoccupa per la fibra morale del paese. Gli Stati Uniti sono soltanto una delle tante nazioni con i campi profughi ormai pieni zeppi. L'emergenza della povertà e del crimine spinge molte persone a migrare. A piedi, a nuoto, sfidano il mare su ogni genere d'imbarcazione, per avere la possibilità di essere liberi. Molte persone sono sfollate entro i confini del loro paese. Dal 2011 (quando il governo ha tentato di soffocare le proteste civili), in Siria la guerra

tra governo, ribelli e curdi ha fatto sì che più della metà della popolazione siriana abbia dovuto lasciare le proprie abitazioni. Alcuni sono rifugiati interni in Siria, e molti sono ora degli immigrati apolidi. Nel frattempo, cinque tra gli eserciti più potenti al mondo – Israele, Stati Uniti, Russia, Turchia e Iran – sorvolano e marciano in un paese più piccolo del Nebraska. Finora, mezzo milione di siriani sono morti e più di un milione sono rimasti feriti. D'ora in avanti, per chi sarà ferito o resterà mutilato sembra che siano rimasti in funzione soltanto la metà degli ospedali pubblici del paese, più tre ospedali cattolici. A prescindere dalla nazione, è quasi impossibile sbrogliare la matassa del malcontento e delle divisioni. Scontri etnici, governi corrotti, collasso fiscale, carestie, siccità e guerra su tutti i fronti compongono un mix letale. L'emigrazione è l'unica risposta possibile. È già successo in passato e accade anche oggi. Prendete un paese, uno qualsiasi, e scoprirete un presente o un passato fatto di gente che va e gente che viene, di persone emigrate all'interno dei propri confini dalle regioni di provenienza verso nuove sistemazioni. E tutto ciò sarebbe colpa del papa? La gente è

→ continua

# “C’è un consenso per le tesi estremiste di Salvini che mi ricorda quello del 1937”

## intervista a Andrea Camilleri

a cura di Simonetta Fiori

Leonardo Sciascia raccontava che, alla vigilia dell'avvento del fascismo, chiesero a un contadino cieco come vedesse il futuro. E il contadino rispose: cu tutto che sugnu orbo, la viu nìvora. Con tutto che sono cieco, la vedo nera. Ecco, la stessa cosa potrei dire io oggi». In un afoso pomeriggio di luglio, Andrea Camilleri soppesa le parole, come se gli facesse fatica farle andare. Ormai percepisce solo ombre e incede a passo lento, ma la sua energia vitale è contagiosa. «Sa cosa mi dispiace? Io non soffro per niente dell'umor nero del tramonto, come lo chiamava Alfieri. Non ho rimpianti per il passato. Però questo è davvero un brutto passaggio nella storia italiana che temo non abbia paragoni con altri periodi». Anche nel suo ultimo Montalbano, appena uscito in libreria, s'addensano minacciose le nubi dell'attualità (Il metodo Catalanotti, Sellerio). Un romanzo singolare per l'ambientazione teatrale, per l'eccentricità della vittima che coniuga arte e sadismo e per lo sperdimento amoroso del commissario, disposto a tutto per la bella Antonia, anche a quello che non aveva mai fatto per la fidanzata Livia. È singolare anche per il presagio di tempesta politica. La possibilità che “il partito del Vaffaday” prenda il timone dell'Italia viene accolta dal commissario come “un incubo”. E nella nota finale, appuntata dopo la stesura del romanzo, lo scrittore registra che «quell'incubo è diventato realtà».

### Viviamo in un incubo, Camilleri?

«Sì, sottoscrivo tutte le preoccupazioni di Montalbano. Neanche io avrei mai voluto vedere il movimento del Vaffaday al governo del paese. Ed è facile immaginare cosa io pensi dell'attuale politica verso i migranti, avendone raccontato tutta la disperazione in libri precedenti. Sono persone che scappano dalle guerre o che cercano lavoro altrove. E non capisco la suddivisione che viene fatta in Europa tra una condizione e l'altra: io non vedo alcuna differenza. Credo che continuare a giocare sulla paura dell'altro sia un gioco pericolosissimo. Chi semina vento finisce con raccogliere tempesta. E oggi si sta seminando troppo vento».

### Lei ha una memoria storica lunga quasi un secolo. Ha vissuto il fascismo, la rinascita nel dopoguerra, la trasformazione da paese contadino a paese industriale. Che cos'è l'Italia di oggi?

«Un paese che torna indietro, come i gamberi. È come se avesse cominciato a procedere in senso inverso, smarendo le importanti conquiste sociali che aveva realizzato in passato. Se devo essere sincero, io non riconosco più gli italiani. Non li riconosco quando plaudono ai porti chiusi. E non li riconosco nel loro acconsentire a minacce, pressioni, modi di fare e pensare che non ci appartengono. Qualche volta mi domando se Salvini sia un essere umano o un marziano. Ma ci si rende conto della gravità di un ministro dell'Interno che minaccia uno scrittore sotto scorta come Saviano di levargli la tutela dello Stato? Parole mafiose indegne della carica che ricopre. Eppure tutto scivola nel dimenticatoio in un attimo. Ma cosa stiamo diventando? Io vorrei che tutti ci mettessimo una mano sulla coscienza».

### Ma avverte un'assonanza con qualcosa che ha già vissuto in passato? O è una fase completamente nuova?

«Guardi, non voglio fare paragoni ma intorno alle posizioni estremiste di Salvini avverto lo stesso consenso che a dodici anni, nel 1937,

sentivo intorno a Mussolini. Ed è un brutto consenso perché fa venire alla luce il lato peggiore degli italiani, quello che abbiamo sempre nascosto».

### Quale?

«Prima di tutto il razzismo. Noi ci siamo riparati dietro l'immagine stereotipata di “italiani brava gente”, ma non è sempre stato così, specie nell'Africa Orientale. Su questo preferisco sorvolare. Però ricordo ancora le scritte che mi accoglievano a Torino negli anni Sessanta quando andavo a lavorare nella sede Rai: “Non si affittano case ai meridionali”».

### Come spiega questo fondo razzista che permane nelle viscere della società italiana? Non abbiamo fatto i conti fino in fondo con il fascismo? L'abbiamo banalizzato?

«Sì, è così. Subito dopo la Liberazione il grande giornalista Herbert Matthews scrisse sul “Mercurio” un articolo che ricordo ancora a memoria, “Non l'avete ucciso”. Cari italiani – diceva - voi forse pensate che avendo appeso Mussolini per i piedi avete distrutto il fascismo. Ma il fascismo non si distrugge così: è un bacillo mutante che può prendere forme diverse. E ci vorranno decine e decine di anni prima che riusciate a liberarvi completamente dall'infezione. All'epoca pensai: ma questo è pazzo! Oggi devo riconoscere che aveva visto giusto. Il virus è mutante. E noi non abbiamo voluto liberarcene fino in fondo».

### Lei è uno scrittore, attento quindi alle parole. E la lingua rivela molto di un ceto politico. Il nostro ministro dell'Interno ha usato il termine “pacchia” riferito ai migranti che sbarcano in Italia.

«Salvini è un uomo di terra, non conosce il mare. Se lo conoscesse, avrebbe più rispetto di coloro che sono costretti a imbarcarsi su gommoni destinati a naufragio sicuro: persone che, alla vita che vivono, preferiscono il rischio di morte. E lui che parla tanto dei suoi bambini non prova nulla davanti ai cadaveri che galleggiano in mare? Non sono bambini come gli altri? O cosa sono? Sono fuori delinquenti, ha detto una volta. Dio o chi ne fa le veci gli perdoni queste parole».

### La parola padre ritorna spesso nel discorso pubblico. Anche il premier Conte s'è definito pater familias dello Stato. Come se gli italiani fossero un popolo immaturo, in cerca di un tutore piuttosto che di una classe politica all'altezza del compito.

«Ma certo! Il premier s'è presentato come “l'avvocato difensore degli italiani”. E sotto la sua dichiarazione è comparsa la scritta “... e ne chiederò subito la semiinfermità mentale”».

### Ma come ci siamo ritrovati in questa situazione?

L'Italia di Salvini e del Vaffaday non è calata dall'alto all'improvviso. «La domanda dobbiamo farcela e assumerci anche le nostre responsabilità. Una delle mie più grosse pene è proprio questa: a novantatré anni, a un passo dalla morte, mi trovo a lasciare a nipoti e pronipoti un'Italia che non mi aspettavo di lasciare in eredità. I miei uomini politici si chiamavano De Gasperi, Togliatti, Nenni, Sforza. Avevano un preciso concetto dello Stato e di quello che si poteva fare del paese. Abbiamo ricostruito l'Italia, ora la stiamo risfasciando. Per questa ragione sento di aver fallito come cittadino italiano. E mi pesa molto».

### Posso chiederle perché il suo ultimo Montalbano perde la testa per amore come mai era accaduto prima?

«Sono le cartucce finali. Montalbano s'innamora follemente proprio perché sa che questa è l'ultima volta che si prova un sentimento simile. Credo che l'ultimo amore di un uomo abbia la stessa intensità del primo. O forse di più».

### E lei che da settant'anni vive con la sua amata moglie Rosetta come lo giudica?

«Un po' lo compiangio. E un po' lo invidio».

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario  
Anno B

<b>DOMENICA 15 LUGLIO</b> XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
<b>LUNEDI' 16 LUGLIO</b> B. V. Maria del Monte Carmelo Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34 - 11,1 <i>A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio</i>	Le tentazioni del demonio, spirito superbissimo e tenebroso, non si vincono meglio che con l'umiltà del cuore, e col manifestare semplicemente e chiaramente senza coperta i peccati e le tentazioni al confessore.	<b>Festa di Maria SS,ma del Carmine</b> Ore 7,00 Risveglio pirotecnico Ore 7,15 Lodi mattutine Ore 8,00 S. Messa Ore 10,00 Preghiera del santo rosario Ore 10,30: S. Messa a seguire: Supplica alla Madonna Ore 18,00: S. Rosario meditato Ore 19,00 S. Messa Ore 20,00:Processione per le seguenti vie: via Centimolo. via Palestro. via Squicciarini, via Leopardi, via Lasapienza, via Tasso, via Papa Giovanni zziil, Via Nazionale, via Teano, via Ciro menotti, via Salpe romana, via Nazionale, via Garil, via Mazzini, via Sant'Antonio, via Centimolo, Chiesa del Carmine Saluto musicale e infiorata Ore 23,30: Spettacolo pirotecnico
<b>MARTEDI' 17 LUGLIO</b> Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre</i>	Chi vuol esser obbedito assai, comandi poco.	Ore 17,00: Matrimonio LADÀ GA GIUSEPPE MARTIRE VINCENZA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
<b>MERCOLEDI' 18 LUGLIO</b> S. Enrico – memoria facoltativa Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>	E' meglio obbedire al gestetano e al portinaio quando chiamano, che starsene in camera a fare orazione.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
<b>GIOVEDI' 19 LUGLIO</b> Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30 <i>Il Signore dal cielo ha guardato la terra</i>	Non voglio scrupoli, non voglio malinconie. Scrupoli e malinconie, lontani da casa mia.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
<b>VENERDI' 20 LUGLIO</b> S. Apollinare - memoria facoltativa Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8 <i>Tu, Signore, hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione</i>	A voi giovani cinque brevi ricordi: fuggire le cattive compagnie, non nutrire delicatamente il corpo, aborreire l'ozio, fare orazione, frequentare i Sacramenti spesso, e particolarmente la Confessione.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – Trigesimo +RUGGIERO (BALDUCCI)
<b>SABATO 21 LUGLIO</b> - S. Lorenzo da Brindisi – memoria facoltativa Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21 <i>Non dimenticare i poveri, Signore!</i>	L'obbedienza buona è quando si ubbidisce senza discorso e si tiene per certo quello che è comandato è la miglior cosa che si possa fare.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – i anniversario +ANTONIO (DALUISO)
<b>DOMENICA 22 LUGLIO</b> XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Non vi caricate di troppe devozioni, ma intraprendetene poche, e perseverate in esse. Non tante devozioni, ma tanta devozione.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00- 19,30 Ore 11,00. 50° di matrimonio SCIOTTI SABINO – DEMICHELE ANNA

## I RACCONTI DEL GUFO

### PAROLA D'ORDINE...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Una volta, un uomo bussò alla porta del Cielo, e chiese di essere accolto in Paradiso!  
«Puoi rimanere qui, solo se torni sulla terra, e porti la cosa più preziosa che trovi!».  
Molto triste, l'uomo tornò sulla terra, e si diede da fare, finché riuscì ad entrare in possesso dei gioielli della corona del Re Ciro.  
E portò, i magnifici gioielli della corona, alla porta del Cielo...  
Ma, gli Angeli guardiani, scossero la testa:  
«Questo, non significa niente, qui! Le nostre strade, sono lastricate di pietre preziose... Tutti i nostri muri, sono fatti d'oro! Non ha alcun valore...  
Questo, non è altro che cosa comune, qui!».  
L'uomo se ne tornò triste, sulla terra, e ricominciò a

cercare!  
Visitando un Museo, scopri, abbandonata in un angolo, la spada di Alessandro Magno.  
La portò in Paradiso...  
Ma, gli Angeli, inesorabili: «Tutto il potere della Terra, qui, non significa niente!».  
«Scendi di nuovo sulla Terra, e portaci qualcosa di veramente prezioso!».  
L'uomo tornò sulla terra...  
Cercò, e cercò, finché, nella vecchia Biblioteca di un Monastero, ormai ridotto ad un rudere, trovò i “Detti”, inediti, della “Sapienza” di Salomone.  
Portò il suo tesoro, in Cielo... «La saggezza del mondo, non ha più senso, qui!», gli dissero.  
Così, tristemente, tornò di nuovo sulla Terra.  
Stuio, e studio: camminò, e camminò...  
Provò di tutto!

Un giorno, si sedette stremato, sulla panchina di un piccolo giardino pubblico.  
Era molto stanco!

Nella buca della sabbia, i bambini giocavano... La voce di un bambino, lo scosse!  
Aveva le lacrime agli occhi, e le mani impiasticciate di sabbia.  
«Signore, non riesco a fare il “tunnel”, mi aiuti?».  
L'uomo asciugò le lacrime del bambino, e si inginocchiò nella sabbia. Scavò, finché non riuscì a costruire una galleria, abbastanza resistente! Il bambino, riprese a far correre le sue palline colorate.  
Proprio in quel momento, l'uomo fu richiamato in Cielo...  
Mostrò le sue mani, agli Angeli guardiani!  
Erano vuote, tranne qualche traccia delle lacrime del bambino, ed alcuni granelli di sabbia...  
Era rassegnato, ad un nuovo rifiuto: invece, gli Angeli sorrisero, e spalancarono la porta, mentre il Coro dei “Beati” intonava il grande: “Alleluia!”, di benvenuto!  
«La “Password”, per il “Regno dei Cieli”, ha cinque lettere, e comincia per “A”...».